LE BASI DELLA NOSTRA FEDE – 7– LA RISPOSTA

Preghiera: Vieni Santo Spirito....

 ***Daniela la risposta***

Dio chiama l’uomo – L’uomo ascolta – L’uomo risponde,

Come risponde? Se tutto fosse lineare la risposta sarebbe “sì” e “Amen”.

Ma non sempre l’uomo riesce a dire un sì netto come Maria alla chiamata del Signore perché dice il Signore «*Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie*», «*Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri*».

Anche Maria pur essendo la più perfetta tra le creature terrestri all’annuncio misterioso dell’Angelo Gabriele ha detto si ha ma chiesto come sarebbe potuto accadere.

Come abbiamo visto spesso Dio ci chiama a percorrere strade sconosciute come ad Abramo

La nostra logica umana e anche la nostra intelligenza, quando ci troviamo ad un bivio, ci fa scegliere la strada più facile o quella che conosciamo. Poi resta da vedere se sarà la strada giusta per noi. Abbiamo lasciato la strada più difficile e magari in fondo a quella c’era un tesoro che avrebbe dato una svolta alla nostra vita.

Siamo liberi!!! Occorre sempre ricordarlo; la cosa che per me rappresenta un dono immenso dell’Amore di Dio è che Lui non ci violenta. "Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnelli sul petto e conduce pian piano le pecore madri"

Ci lascia liberi e attende i nostri e i miei tempi. Conosce le nostre fragilità, ma non ci molla. Ci fa cambiare e scegliere percorsi diversi; ci fa ricalcolare il percorso, ci permette ancora di sbagliare, fino a quando sceglieremo la strada giusta perché lo abbiamo finalmente capito e sperimentato e saremo in grado di dire liberamente “SI!!!”

Avremo salito un gradino, ma non sarà mai la risposta definitiva. Un fratello maggiore della Fraternità una volta aveva paragonato la vita con Gesù ad una spirale: si sale lentamente, ci sembra di stare fermi, ma in realtà ogni volta avremo salito un gradino anche se non ce ne accorgiamo.

La vita di ogni uomo nel rapporto con Dio è costituita da tappe. Ci saranno altre chiamate, ci sarà l’ascolto più o meno attento. Ci sarà il tempo del discernimento. Ci potrebbe stare anche un no “*Il Regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo”* perché c’è il rischio che l’uomo non riconosca questo tesoro, attratto da gioielli scintillanti e seduttivi ma privi di valore.

Personalmente mi ritrovo ogni tanto a dire come Geremia “*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso.”*  In qualche modo oppongo resistenza a Dio e mi trincero dietro un «*Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare*”

Papa Francesco in occasione della festa dei nonni il 14 maggio 24 ha detto una costa molto confortante e incoraggiante, per Papa Francesco è importante capire che c'è una certezza: "*Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti*".

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che “*La fede è la risposta dell'uomo a Dio che gli si rivela e gli si dona, apportando nello stesso tempo una luce sovrabbondante all'uomo in cerca del senso ultimo della vita*.”

Quindi per rivedere i nostri no o i nostri si traballanti, occorre la fede, ma la fede che è dono di Dio a tutti gli uomini deve essere alimentata dalla preghiera.

Fin qui sono mie riflessioni libere ora mi lascerò illuminare da un grande dei nostri tempi. Mons. Ravasi

“””””…………………………………………………..

 «*Ecco: sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e mi spalanca la porta, io entrerò da lui, cenerò con lui e lui con me*». Di questo versetto dell’Apocalisse un commentatore di quel libro biblico, Pierre Prigent, ha scritto: «Ecco un passo che non si ha voglia di spiegare con i pesanti strumenti dell’analisi storica e letteraria tanto il suo messaggio sembra chiaro e di purissima bellezza». C’è una raffigurazione inglese che presenta Gesù con una lanterna in mano mentre, di notte, sta bussando alla porta di una casa e resta in attesa di una risposta.

 Il pensiero può correre a un parallelo antico testamentario, nel Cantico dei Cantici, quando la donna a letto ode la voce del suo amato che è alla porta e smuove il chiavistello chiuso per entrare. Ma per pigrizia non si leva dal giaciglio ove riposa. Più tardi si alza, apre la porta, ma è avvolta solo dalla tenebra della notte, dal silenzio e dal gelo: *«Ho aperto al mio amato, ma ormai il mio amato era sparito, scomparso. La mia anima venne meno...»* Questa coppia di scene bibliche di grande fascino ci sembrano una parabola della vocazione

……………………………………………………………………………………………………………………………………….

 Nella vocazione s’incontrano e s’intrecciano, dunque, due realtà fondamentali nella fede, celebrate da san Paolo nelle sue lettere: grazia divina e libertà umana. Certo, è Dio che si mette per primo alla nostra ricerca sulle strade della storia, come si scopre in tutte le pagine della Bibbia. Paolo, l’apostolo, citando Isaia, si stupisce lui stesso di un fatto sorprendente: «Io – dice il Signore – mi sono fatto trovare anche da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato anche a quelli che non si rivolgevano a me» (*Romani*10,20). E proprio lui ne sapeva qualcosa con quanto gli era accaduto sulla via di Damasco.

 …………………………………………………..”””””

***Simonetta La risposta***

La risposta dell’uomo è “ eccomi ”

“*Se uno ascolta la mia voce e mi spalanca la porta, io entrerò da lui, cenerò con lui e lui con me* “ Apocalisse 3,20 Un messaggio chiaro e di purissima bellezza.

Ogni vocazione, a qualsiasi stato di vita, ha due movimenti;

1. C’è la chiamata di Dio
2. C’è la risposta libera, che può essere pronta e festosa, ma può essere anche indifferente o tardiva.

Entrambi i movimenti sono necessari. Si deve tenere socchiuso l’uscio di casa e nessuno può rispondere al posto nostro alla chiamata di Dio, siamo però accompagnati nella risposta dalla Chiesa.

Ci viene donato un pastore della Chiesa per maturare il nostro “SI “.

Comunque dobbiamo dare una vera risposta: un SI o un NO.

Il Signore ci dona la libertà, ci affida a noi stessi: “*se vuoi, osserverai i comandamenti, l’essere fedele dipende dal tuo buon volere” Sir.15,15*

La fede, significa essere saldo, confidare, trovare rifugio, sperare, aspettare, e la fede è un dono di Dio, è una grazia.

La fede ci aiuta alla risposta, alla strada del SI della nostra vita.

S. Francesco, in un primo tempo, la risposta che egli dà è attraverso un lento processo attraverso quattro momenti:

1. Con sé stesso
2. Con i poveri e i lebbrosi
3. Con il Crocifisso e il Vangelo
4. Con i fratelli

Nella solitudine Francesco fa un lavoro interiore, ha prese di posizioni differenti di fronte al suo presente e al suo avvenire. La prima cosa che fa abbandona il suo progetto personale; “custodire Cristo nel suo uomo interiore”

In questo è fondamentale la preghiera.

Dico due parole sulla mia esperienza personale.

Una frase e quindi una risposta che non riuscivo a dire “sia fatta la tua volontà”, ci ho messo tanto, mi faceva paura questa dedizione, non sapevo cosa mi sarebbe aspettato, pensavo mi arrivasse un impegno troppo gravoso.

Poi, la fraternità. Gli incontri aiutano a predisporre il cuore; alla preghiera, al silenzio, alla meditazione, alla lettura del Vangelo.

E ci vuole “un padre, un sacerdote, la Chiesa” che ti indirizza, che ti fa capire. Tutto questo però ha un tempo, ognuno di noi ha un suo tempo.

E mi ripeto, e mi incoraggiano le parole dette da Francesco: “Perché il Signore non ha trovato sulla terra un peccatore più grande di me”

Anche io mi sento come Francesco.

Poi sul sito: vocazione francescana – Fra Antonio – ho letto queste parole che danno forza.

Lasciarsi raggiungere dall’amore e dalla misericordia di Dio è l’esperienza più vera che ogni uomo possa fare di sé e di Dio, poiché nell’amore il mistero di Dio e quello dell’uomo si incontrano.

Ogni vocazione è, dunque, il luogo privilegiato in cui il mistero dell’amore si fa carne e si fa storia in Cristo Gesù. Amen.

***Marta La risposta***

In ogni cosa che facciamo. La nostra risposta al Signore avviene attimo per attimo. In pace, in serenità. Gesù vuole per noi la letizia.

La fede è un atto personale ma non è un atto isolato, nessuno si può salvare da soli. La lettura del Catechismo ci insegna e ci guida.

***Gabriella La risposta***

L’esperienza del ritiro a La Verna, Dio ci ha messo in comunione e agisce su di noi.

In Chiesa, le lodi, la Messa, Gesù mi è vicino e ogni giorno è una nuova promessa, una nuova conversione.

***Roberto La risposta***

La risposta va data tutti i giorni. Dio ci chiama, siamo collegati a Lui.

Anche se dico NO, mi sento in colpa ma non mi sento abbandonato.

È una mia mancanza dire no.

Stare con la maggioranza, percorrere la strada facile non mi è mai piaciuta.

Ho capito che facendo la cosa più difficile alla fine della strada si ha più gioia.

Scegliendo una strada che non avrei voluto percorrere mi ha dato gioia.

***Marcello La risposta***

Siamo tutti sulla via della santità, Dio chiama e l’uomo risponde.

La vita è un mistero, anche le chiamate di Dio che fa verso di noi.

Nella Sacra Scrittura ci sono tante chiamate, migliaia e migliaia di uomini, nessuno ha mai detto un SI netto.

Solo Gesù ha detto un SI netto.

La nostra risposta diventa SI solo se la facciamo in Cristo Gesù, da soli non ne siamo capaci. È Cristo che risponde al Padre; la nostra abilità è fare entrare Cristo dentro di noi e basta.

San Francesco fece risuonare le parole della Scrittura con quello che lo Spirito gli rivelava.

Gesù porta esempi di gente che si lascia malleare:

“Il *tuo linguaggio è duro*”

“*anche i demoni gli obbediscono*”

Ma anche “*Rallegratevi che i vostri nomi siano scritti in cielo”.* È un’attesa fedele.

Gente semplice, gente che accetta il banchetto, gente che si fa malleare da Cristo.

L’unica cosa che l’uomo può fare, ed è meritoria, la grande risposta è “portare la Croce”.

**Da sempre, Il portare la Croce, è l’unica risposta.**

Lasciare lavorare Cristo dentro di noi, a volte con l’obbedienza, a volte con l’umiltà. - L’unico mediatore è Cristo. - Anche la preghiera è Cristo che prega in noi. - Molto spesso ci opponiamo, e allora, ascoltiamo Gesù che cosa ci chiede.